

In un'intervista che abbiamo fatto 5 anni fa e che i nostri amici possono trovare sul canale you tube di scuola coop abbiamo parlato di organizzazioni complesse, di rapporti tra centri e periferie, di controllo e presidio...beh questa brutta storia del coronavirus sembra ci abbia catapultato proprio in una sorta di grande esperimento sociale che può essere letto anche con quelle categorie di analisi...che ne pensi?

Ci stiamo chiedendo un po' tutti (quando) e come sarà il dopo in tutti i settori: che idea ti stai facendo sarà un'accelerazione spaventosa di fenomeni già in atto o cambierà proprio un paradigma di riferimento...nelle relazioni sociali, produttive, di mercato... magari a partire dalla organizzazione che te dirigi

Il tuo ultimo libro parla del potere e di come esso si presenti con delle caratteristiche comuni in tutti i diversi fenomeni della vita sociale; mi è parso di capire che la tua tesi suggerisce che ce ne vuole di più ovunque perché rappresenta l'unico argine possibile al caos della complessità...è così? Tranquillizzati sul fatto che non è una deriva totalitarista la tua....

E per converso, senza entrare nel merito di giudizi di valore, che impressione stai ricavando dalla visione dei rapporti istituzionali: europa, governo italiano, regioni, comuni...sarà che vogliono essere tutti centri?

E la cooperazione, come concetto e come modo di fare impresa, ha potenzialmente un suo ruolo in questo quadro?

C'è stato un abbattimento della produzione ma ovviamente anche dei consumi, per una sorta di eterogenesi dei fini magari il covid ci spingerà a rivedere in maniera strutturale il nostro modo di stare al mondo...ma dimmi la verità finita la quarantena cosa vorrai acquistare\consumare in maniera irrimandabile?